

La "Propaganda", invita tutte le sezioni socialiste, tutte le organizzazioni dei lavoratori, a protestare contro l'infame massacro di Torre Annunziata. L'orribile ferocia del fatto, il diritto sacro alla vita dei lavoratori, ci assicurano che tutto quanto il proletariato risponderà al nostro appello. Tacere, oggi, sarebbe connivenza o viltà. E noi contiamo sui proletari d'Italia.

Onore da speciali

La lettera che un coraggioso inviò da Spezia allo "Avanti!", e che svelava semplicemente e rudemente trufferie di bordo, si addentellò, si fuse nel corpo di tutte le accuse che il giornale socialista aveva elencate. Divenuta anonima, perchè Enrico Ferri sa e può assumere la responsabilità di ogni verità onesta e libera da chi e dovunque essa venga, aveva quasi perduta ogni carattere di personalità, incastrata com'era in tutta la prosa vibrante del giornale.

Ma nel minuscolo corsivo: *Spezia*, che era rimasto ad autenticare la provenienza delle nuove accuse, trentacinque ufficiali della marina hanno voluto trovare il pretesto, prima, alla guasconata della difesa dell'onore militare, la ragione poi per un'assai poco civile limitazione di tempo, di luogo e di capacità dell'onore suddetto.

Poiché quando i sapienti avvocati di parte civile ebbero l'incarico di seirare e sagomare nella formula giuridica il ducale frazebondo impeto, che non s'era piegato nemmeno ai paterni consigli del superiore ministro, la cosa mutò aspetto. Pur troppo le querelle non rassomigliano ai ciechi colpi di spada, alle scalfitture, alle goce di sangue... smacchiate.

Onde non solo nella prosa curiale degli avvocati, povera di audacia quanto callida di frasi vuote e facili alle ritirate, la guasconata sfumò, ma quella retorica e già sciancata figura di un onore militare franco, leale, sborriente dai mezzi termini fu avviata alla sua definitiva sepoltura inesorabilmente; riducendo il gesto nobile e bello ad una povertà di marionetta, cui un vecchio e stanco burattinaio faccia ballonzolare innanzi al rispettabile pubblico e all'incita guardigione... che vuol mettere senno.

Le accuse erano generiche e dovevano colpire, schiette e leali, i colpevoli che sono e saranno nell'ombra, protetti dalla casta, poichè l'onore militare ha tanta abnegazione da protgere e non espellere la sopraffazione e il furto, la delinquenza insomma. Modugno inseguì.

Tanto vero che, per ragioni di quel corsivo, trentacinque ufficiali residenti a Spezia, capitanati dal signor Umberto Cagni per necessità scenografiche, si levano a difesa dell'onore della marina (una signora che non abbiamo il piacere di conoscere) che viceversa comprende in sé il disonore di molti farabutti, che si conoscono.

E che questi farabutti ci siano l'ha detto il contrammiraglio Reynaudi, primo teste della parte civile e prima anche l'aveva confessato con molta ingenuità uno dei trentacinque.

Ebbene ecco il processo: gli ufficiali, gli avvocati, il P. M., il Tribunale dichiarano che i farabutti non c'entrano, che non c'entra nemmeno quella signora la marina, se non nelle vacue dichiarazioni di prestigio e di finezza, ma che c'entra soltanto l'onore dei signori 35. O chi li aveva chiamati?

O chi aveva disturbato il signor Cagni dal riposo del suo viaggio al fresco? Quel corsivo forse?

Ma ben vengano anche gli ufficiali onesti, di onore provato... senza facoltà di prova. E venga pure fiero il signor Cagni, capitano dei trentacinque.

La sua dichiarazione che forse doveva esser declamazione gli è impedita: gli avvocati gli hanno fatto un tiro. Gli hanno imitato l'onore. O, se vogliamo esser logici, la conseguenza è una: la marina rubare sul carbone può esser furto, ritenere la paga del commesso di bordo può anch'esser furto; intascare il prezzo del vitto di un marinaio assente, no. Ciò infatti non tocca l'onore dei 35; il processo deve farsi soltanto per le prime due accuse. Dalla guasconata a questa... definizioni dell'onore militare, ecco tutta l'evoluzione di un gesto gratesco che voleva parer nobile, che poi, nella posa disincollata e ingua del Cito, si svela in tutta la sua natura e origine burattinaia.

L'inclemenza vorrebbe che innanzi alla miseria dell'onore ufficiale, ai cavilli curialeschi degli avvocati di parte civile, alla complicità di un pubblico ministero servo e di un tribunale incerto e poi violentatore, innanzi a tutta questa *débacle*, operata da quelli stessi che dovrebbero ancorata, noi disessimo la virtù, la fede, l'audacia sicura degli imputati. Ma per oggi ci basta mostrare a quali misure e torture sia stato sottoposto l'onore militare.

Onore da spezia...li, dicemmo.

LA FUGA

La querela Casale ha fatto scuola. Gli avvocati hanno consigliato gli Achilli più-veloci e il Tribunale ha riconosciuto che erano degli'intrusi. Chi infatti li aveva chiamati a esporre la loro mediocre onestà di *travet* in divisa?

Il duca sarà sulle furie. Aveva messo il suo *aller ego*, quasi ad ammonire che egli era sottinteso fra i trentacinque; ma il colice non concedeva il bel gesto se non a prezzo di una complicità grottesca.

Dopo il duca son venuti gli avvocati e paternamente hanno provveduto alla fuga. Un duca non poteva ritirarsi, soprattutto quando aveva cacciati innanzi degli altri.

Ai quali chi pagherà le spese, cui li ha condannati il Tribunale?

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

L'assemblea della Sezione Socialista è convocata per questa sera giovedì alle ore 20 col seguente ordine del giorno:

1. **Deliberazioni da prendersi in seguito all'eccidio di Torre Annunziata.**
2. Ammissione di nuovi soci.
3. Comunicazioni del Comitato direttivo.
4. Lotta elettorale a Chiaia.
5. Congresso interprovinciale.
6. Proposte varie.

La Sezione socialista di Portici, riunita in assemblea, mentre biasma l'opera del consigliere Coppola spesa sempre a pro dell'elemento corrotto, delibera un voto di plauso al compagno Enrico Leone per la lotta intrapresa con tanto coraggio contro gli avanzati della camorra napoletana che ancora s'annida nel consiglio della nostra provincia.

IL DISASTRO DI UDINE

I responsabili

Ne scriviamo con l'animo addolorato, con un senso di infinita amarezza e di infinita pietà per le vittime, con indignazione profonda per i responsabili dell'orribile fatto.

I responsabili! Si farà presto a trovarli: saranno uno o due lavoratori, il cervello appesantito e le membra spezzate dalla fatica torturante di quindici ore, la pelle bruciata dal fuoco della macchina e dal fuoco del sole di agosto. Probabilmente, si addosserà la responsabilità ai morti.

Ma non è di essi che parliamo noi. Le cause del disastro di ieri l'altro sono maggiori e più lontane, e molto più in alto sono i responsabili veri. Le cause son note: sopra un binario solo, correvan due treni. E questo semplice fatto basta a dimostrare, nella eloquenza sua, tutto l'insieme di condizioni anormali da cui derivano i grandi, come i limitati disastri al paese nostro.

Si è voluto, con un criterio di ubriacatura patriottica, raccogliere in un terreno ristretto senza strade sufficienti, senza sufficienti risorse, molte migliaia di soldati. E si è provocata, a giustificazione della nuova politica di servilismo allo czar della Sberia, ed a bilanciare la crescente avversione alle pazze spese militari, la manifestazione irredentistica al *Signore di Trieste*. Era l'apoteosi della forza armata, comandata, negli scioperi, a sostenere i diritti degli affamatori; era come un sogno di forza, della quale si voleva nascondere, o negare, l'uso vero di strumento di dominio, unendolo ad un altro sogno di sangue e di gloria, la conquista armata delle provincie irredente.

Viva Trieste!
La realtà è venuta, tragica, ad interrompere il sogno. Le vostre truppe non sapete nutrirle — le lasciate ore ed ore digiune — non avete strade ferrate sufficienti a trasportarle, senza dannerle alla morte.

E questa povertà nostra, questa miseria e questa insufficienza, che le stesse evoluzioni militari dimostrano, è conseguenza dello stesso sproportionato armamento, del quale si tentava l'apoteosi. Le ragioni di fatto prendon la loro rivincita — e qual terribile rivincita! — ma non sui colpevoli.

E l'altro lato della triste medaglia appare: i soldati sono mal nutriti, le compagnie ferroviarie non hanno materiali; le ferrovie non hanno binari sufficienti. Non è la sproportione soltanto fra la potenzialità nostra e le spese, ma è anche il prevalere, nelle amministrazioni pubbliche, degli alti ladri, e il dispotismo del mondo bancario su tutto lo Stato italiano.

Fenomeni di parassitismo, tutti, intimamente collegati fra loro, e che non potranno debellarsi che accomunandoli in unica lotta. Coloro che ne approfittano, che li sorreggono, che li mantengono, sono i colpevoli; su di loro ricade il sangue dei morti e la maledizione delle madri.

Noi possiamo piangerli, i morti — che non avremmo mai voluto strappati al lavoro benefico — con l'animo scervo dai rimorsi. E li commemoriamo, continuando la nostra santa battaglia, per la fraternità, pacifica cooperazione della umanità tutta quanta.

Ma, per gli altri, il gemito dei feriti ha dovuto far ben aspro contrasto al plauso monarchico ed irredentista della gente che non tortura la fame e che non stanca il lavoro. Crediamo. Ma forse abbiamo torto. Non scrisse forse un giorno un militare, che perchè le manovre non fosser simulacro inutile, occorreva che su cento fucilate a polvere, una, almeno, fosse sparata a palla? Al miltarismo occorre la morte, come al toro la gioventù. E può darsi che, innanzi alla morte, gli alti gallonati abbiano semplicemente pensato, con diritta l'ogica: questa è la guerra.

Ma al regno della guerra e della morte noi contrapponiamo quello della pace e della vita. Ed all'opera immensa è votata l'anima e la forza della gran moltitudine dei lavoratori del mondo.

Segretariato del popolo

La salita S. Antonio ai Monti e specialmente quella parte di essa che va dal num. 39 in poi, non mai come ora è stata così trascurata dall'ispezione di P.S. dell'Avvocato. In questi ultimi tempi essa è diventata un antico Valtò di Bovino dove i peggiori delinquenti possono celebrare i fasti della mala vita, senza che lo opportuno intervento di un qualsiasi custode della pubblica sicurezza giunga ad impedirli.

Quella via non solamente è stata eletta dai camorristi di tutte le gradazioni a teatro delle loro gesta più o meno prevedute dal Codice Penale: ma è qualcosa di più: un angolo di Napoli fuori legge dove è lecito perfino nelle ore avanzate della notte turbare il sonno dei cittadini con canti incomposti che nessuno pensa a vietare.

La polizia, come al solito, ignora o finge d'ignorare che in molte stalle di quella via avvengono frequenti

risse specialmente per la esazione della camorra sul giuoco. Ma noi batteremo sul chiodo fino a quando non si sarà provveduto.

La Sezione Vicaria è in balia dei ladri e dei pregiudicati. Specialmente il rion-Vasto è senza sorveglianza alcuna: sicchè nelle prime ore di sera la gente è nauseata dagli sconci disonesti delle ogere, che spesso vengono fra loro a diverbio; e nella ore di notte si corre il pericolo d'essere derubati e peggio.

La squadra volante raramente sorveglia e poichè la sua venuta è quasi preannunziata, non si viene mai a capo di nulla.

Due notti fa vi fu un'altra aggressione. Per la quiete e per il decoro dei cittadini s'invoca qualche energico provvedimento della pubblica sicurezza.

Piccola posta

Matt a Coppola — *Giuliano* — Sebbene un po' tardi rispondiamo alla vostra lettera, pregandovi di metervi di accordo col nostro corrispondente che costà esiste. Dai pa-si dove abbiamo i corrispondenti è per loro tramite che debbono venirvi le notizie.

G. De Martino — *Napoli* — Dopo la pubblicità, con relative rettifiche avvenute su altri giornali circa il vostro reclamo, non è più il caso parlarne.

Socio della Banca di Lavoro — *Arzano* — Anche per voi quanto diciamo in precedenza a Mattia Coppola. Un gruppo di elettori op'rai della sezione Chiaia —

Grazi- del e parole cortesi. Però è inutile dirigere delle lettere personali. Come il *Roma* e il *Pungolo* annunziano, il Comitato direttivo e dei Provvisori, d'accordo con la redazione della *Propaganda* decisero proporre all'assemblea del partito, che si riunisce stasera; di propugnare a Chiaia, contro Bagnano e Cuca — entrati mbi degni sostenitori della presente disonestà amministrativa provinciale — la candidatura dell'operaio tipografo Eduardo Giacchetti, ex gerente del 1799, che è in fondo a un carcere, martire de dovere e di più — assumendo intera la responsabilità della santa campagna combattuta contro Gennaro Alberti il famigerato rappresentante di Massa Lubrense.

Naola Persico. Vedi risposta data al gruppo operaio di elettori di Chiaia.

Noterelle scolastiche

Le maestre nelle scuole maschili

La questione delle maestre nelle scuole maschili, per ciò che riguarda la misura degli stipendii, è stata da noi trattata in diversi numeri del nostro giornale e le ragioni sono state confutate dalla sentenza emessa dai giudici della 1.ª Sezione Civile del Tribunale di Napoli il giorno 8 luglio t'ste scorso.

Ma allora si trattava dell'interpretazione da darsi ai regolamenti governativi del 1860, 1888 e 1895: oggi si tratta dello strappo violento, cervelloti o et iniquo che l'amministrazione municipale e vuol fare della legge 19 febbraio 1903, la quale all'art. 10 dispone che « le maestre che insegnano nelle classi maschili hanno diritto allo stipendio stabilito per i maestri, anche se questo eccede il minimo legale ».

La disposizione è chiara, non è vero? Tanto chiara per quanto il relatore della sentenza della 1.ª Sezione sulla domanda delle maestre interessate, riguardante il regolamento degli stipendii per lo avvenire, ritenne non aver quella domanda più ragione d'essere. imperocchè non è nemmeno supponibile che il *Comune di Napoli voglia sottrarsi agli obblighi che una legge impone SUB VERBIS*.

Ebbene, il Municipio di Napoli tenta di strarsene fabbricandosi un castello di carta ad uso di fortezza legale, dal quale vorrà respingere gli attacchi che gli faranno in nome della legge.

Se si trattasse del nome e della borsa degli attuali amministratori, non ci cureremmo gran che dei sogni di mente malata che essi fanno; ma si tratta del buon nome di Napoli, si tratta del suo bilancio, di cui se ne fa esempio con suprema leggerezza: gridiam alta la voce perchè si assodino le responsabilità, gli amministratori si tirino indietro dal dare passi inconsiderati e si tolgano dalle mani di gente inetta il servizio così impo-tante della P. I., per la quale occorre sapere ed esperienza delle leggi, della scuola e del personale.

Qual è il castello di carta della giunta? Come i ladruncoli si aggrappano ai ciglio dei muricciolini coperti di vetro per scavalcarli e rubare i frutti del giardino, così la Giunta si afferra ad una scappatoia protettiva della legge.

Gli stipendii ai maestri vengono pagati secondo il grado superiore ed inferiore.

Le scuole di Napoli dalla loro costituzione ad oggi non sono mai state divise in gradi e organico, tanto maschile quanto femminile, non a ceuna a gradi di s.rta: cosicchè insegna in una seconda classe colui che gode uno stipendio anche doppio di chi insegna in una quinta. Inoltre si passa dalle elassi inferiori alle superiori, senza regola alcuna, per capriccio assessoria; appunto perchè — in barba alla legge e alle autorità governative — al Municipio di Napoli vige il governo assoluto e non c'è ancora uno straccio di regolamento scolastico qualsiasi.

Ed allora come fare per non applicare la legge maledetta del 1903? — si domandano l'uno all'altro costernati gli amministratori.

Si badi che non si tratta di poco. Il Municipio, mettendo una maestra nella scuola maschile invece di un maestro, risparmia 500 lire: alla prima dà — quando gliene dà — 1.000 lire, al secondo dovrebbe dare 1.500.

La Giunta, dopo aver pensato un poco, istituì da un momento all'altro la divisione dei gradi e con apposita deliberazione stabilisce una categoria speciale di 100 maestre insegnanti nelle scuole maschili che da un minimo di L. 1100 con aumento di relativi quinquennii in 30 anni (campa cavallo!) raggiungeranno lo stipendio massimo di L. 1850; mentre le maestre delle scuole femminili raggiungono anche in un tempo minore L. 2160 e i maestri — ai quali per legge dovevano essere parificate — cominciano da un minimo di 1500 e giungono sino al massimo di 2640.

La ciambella non era perfetta: lo stipendio di grado inferiore solo per le maestre delle scuole maschili, specie per le già esistenti, non si capiva, perchè non esisteva né per le maestre, né per i maestri, ed eccoti subito il pasticcione all'opera. I maestri nei primi tre anni di nomina avranno lo stipendio di 1100 come appartenenti al grado inferiore, e dopo, senza concorso nuovo, rimangono certamente nelle stesse classi inferiori, passano di botto a maestri di grado superiore. Qui vi è da osservare semplicemente una piccola frode perpetrata ai danni dei maestri: ora dopo due anni si passa a 1500, cosicchè dopo tre anni il maestro ha per.epito L. 3500 di stipendio; col nuovo sistema dopo 3 anni percepirà 3300: duecento lire sottratte dalla tasca dei maestri.

Però la ciambella non è riuscita col famoso buco. Il provvedimento non può riguardare le maestre che già insegnano da un triennio nelle scuole maschili, pechè per il famoso art. 23 della legge ultima s'intendono confermate definitivamente e per l'art. 143 del reg. gov. del 1895 — citiamo questo perchè l'al-

tro, in gestazione troppo lunga, non è ancora in vigore e poteva aspettare un altro poco la precipitosa Giunta — non possono essere trasferite nelle scuole femminili, perchè « il trasferimento non può aver luogo, quando per esso l'insegnante dovesse perdere i dritti acquisiti ».

Le altre debbono compiere il triennio; e allora il famoso concorso da bandirsi a che servirà? A fare acquistare gli stessi dritti a quelle che ora non ne hanno a cuneo e il garbuglio d'gli interessi e dei dritti offesi si farà sempre più intricato.

Le topiche della Giunta, in materia di P. I., non potevano essere né più numerose né più gravide di liti giudiziarie e di sperpero del denaro pubblico.

Mentre la legislazione, seguendo di lontano i desideri della classe magistrale, si avvia alla parificazione completa degli stipendii tra i gradi e i sessi, il Municipio di Napoli che non ha avuto mai gradi d'insegnamento, li vorrebbe istituire. Mentre la legge del 1903 dà un reale beneficio alle maestre delle scuole maschili, il Municipio di Napoli cerca di tramutarlo in danno di esse e, seguendo il sistema dei capitalisti sfruttatori, deprimente le condizioni delle maestre nelle scuole maschili, rederà sempre più disagiata la vita dei maestri per il minor numero dei posti vuoti e per il corrispettivo legale del lavoro, non corrispondente ai bisogni della vita.

Questa è l'opera insana degli attuali amministratori.

L'Associazione degli insegnanti, domenica scorsa, ha dato un altro voto di plauso alla Giunta: la mattana continua. I soci sono 460: i plaudenti 17 e i contrari 15. Buon pro alla Giunta.

Gl'insegnanti non potevano presentarsi meglio al Congresso di i delegati dell'U. M. N.: tradendo prima i dirigenti fuori carica, ora le maestre!

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo ai numeri seguenti l'elencazione precisa dei soprusi e degli inganni della direzione del Banco di Napoli a danno della povera gente.

Ripetiamo che, fino a quando non sarà stabilito un equo doveroso sistema di rivalse, e per tutti sarà rispettato, noi non cesseremo dalla protesta con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Sezione Magistrale

L'assemblea della Sezione Magistrale è convocata per oggi alle ore 11, per discutere il seguente ordine del giorno:

Provvedimenti comunali per l'istruzione elementare. Riunione preparatoria dei delegati delle Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro.

Avanguardia Socialista

(Circolo giovanile napoletano)

Sono invitati i compagni che vogliono darsi alla propaganda ed all'organizzazione di venire ad iscriversi nell'elenco dei propagandisti ed organizzatori.

Il segretario di propaganda prega i compagni che hanno assunti i impegni d'essere puntuali all'appuntamento preso.

Convocazione

Il consiglio direttivo è convocato per venerdì alle 19 in casa Viscardi.

Un giovane fratello del nostro carissimo amico Arcangelo Di Stasio, nel quale la famiglia riponeva le sue speranze più buone, si spense pochi giorni or sono.

Innanzi a questa forte giovinezza spezzata così precocemente dalla morte noi ci sentiamo strngere il cuore da un grande dolore e — commossi — maniamo la nostra fraterna parola di condoglianza all'amico colpito da sì grande sventura, al compagno di lavoro e di fede, che tanta parte di sé ha utilizzata e nobilmente donata ai più alti ideali umani.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La Sezione Socialista di S. Giovanni a Teduccio invita tutti i compagni di quel comune, che desiderano la loro ammissione, d'indirizzare le domande al compagno Ibello Clemente presso la lega Magnai.

Vallo della Lucania — (G. X.) Il tipografo Ferdinando Colagiano, liberato ieri da questo carcere — ove ha scontato sei mesi per reato di stampa — è stato fatto segno alle più vive feste da parte dei numerosi compagni di qui. È l'amico nostro, il quale, anziché scoraggiato, è uscito dal carcere con l'animo temperato a ben altre battaglie, ha voluto darci il suo valido contributo, per la diffusione della fede socialista, tenendo, nella sede di questa sezione — che sarà presto inaugurata — una conferenza sul socialismo, che è stata molto applaudita dall'uditorio numeroso.

Prima di partire alla volta di Napoli, i compagni gli hanno dato un pranzo, durante il quale si è brindato alla emancipazione dei lavoratori e al trionfo del socialismo; poi lo hanno accompagnato, numerosissimi, alla stazione, ove si sono rinnovati gli augurii e gli evviva.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

Biblioteca di propaganda anticlericale

IL DIA DEI PRETTI

DIVAGAZIONI BIBLICHE

TRIBOULET

Costa 15 centesimi

si vendono al 30/00 di sconto

Indirizzare commissioni e paghe a

M. de Leonardis, Toledo, 19, Napoli

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo